

Una mozione dei "dorotei", della Sezione D.C. di Lanciano

Continuare a servire il Paese nella solidarietà e nella libertà

LANCIANO, 16

I «dorotei» della Sezione Centro della D.C. di Lanciano in occasione della elezione dei delegati provinciali, hanno ancora una volta riaffermato la loro dirittura politica votando il seguente ordine del giorno che ci piace pubblicare:

«I sottoscritti, candidati alla elezione a delegati sezionali per il Congresso provinciale del Partito convocato in preparazione dell'VIII Congresso Nazionale, ritengono doveroso esporre, brevemente quanto chiaramente, le loro idee intorno ai problemi politici del momento, in relazione al tema del Congresso: «Le responsabilità della DC per il governo del paese e per lo sviluppo democratico della società italiana».

Essi, premesso che, a loro giudizio, con pienezza di diritto, e da rivendicarsi alla Democrazia Cristiana l'assolvimento, durante tutti gli anni dal 1945 ad oggi, di una funzione storica di guida e di interprete del popolo italiano, di garante della sua libertà, di promotrice del suo progresso, nel rispetto della democrazia ed alla luce degli ideali cristiani della Nazione, ritengono fermamente che le fortune della Democrazia Cristiana detentrici, nel momento più cruciale della vita del Paese, della maggioranza parlamentare assoluta e, successivamente, di una ampia maggioranza relativa — sono legate alla ispirazione cristiana della sua azione politica, che l'ha posto al centro di schieramenti antagonisti, in rappresentanza non di interessi settoriali, ma degli interessi generali e permanenti dell'intero popolo italiano, in una visione aperta a prospettive nuove, e nella speranza di realizzare una sintesi socio-politico-economica che supera l'individualismo liberale ed il collettivismo marxista.

Gli stessi, constatato che la presenza, ancora minacciosa, di un Partito Comunista — che non ha mai smentito i propositi di conquista del potere in virtù della propria forza o con l'acquiescenza di forze ad esso affini o con esso comunque solidali — impone (come è stato e viene costantemente ed autorevolmente ripetuto da chi ha il dovere ed il diritto di farlo) l'azione unitaria di coloro, i cattolici, che, al di là di ogni più elevato progresso economico e sociale, sono tenuti a difendere gelosamente il loro patrimonio spirituale, ed il patrimonio di civiltà cristiana che dal primo ha tratto e trae origine, confermando, in

assoluta ed inequivoca coerenza con le proprie convinzioni ed idee di sempre, la esigenza fondamentale che il partito della Democrazia Cristiana rimanga se stesso.

Poiché, d'altra parte, esiste innegabilmente il problema così definito dell'allargamento dell'area democratica, dell'acquisizione cioè alla Democrazia più vera di forze finora rimaste in equivoche posizioni di ausiliarie degli estremismi, e, ricordate le concrete iniziative prese nel tempo dal Partito della DC per sollecitare il loro processo di democratizzazione, i sottoscritti ritengono che, mentre si deve ulteriormente tendere a favorire le auspicate ed attese evoluzioni democratiche di altri partiti, primo tra essi il PSI, la DC possa e debba continuare a servire gli interessi della Democrazia e del Paese non cedendo a suggestioni falsamente progressiste per le quali sembra che sia essa e non altri a doversi muovere «entro certi limiti al di là dei quali», come è stato ammonito, sarebbe veramente destinata a perdere la propria fisionomia ed il proprio elettorato».

Ciò posto, i sottoscritti, mentre affermano perentoriamente che essi, e come essi la stragrande maggioranza degli iscritti, hanno dato la loro adesione ed il loro credito ad una Democrazia Cristiana certamente non tesa alla salvaguardia degli interessi delle classi conservatrici, ma aperta alle più larghe prospettive di giustizia sociale ed alla elevazione delle classi più umili, decisamente impegnata, in ciò, alla attuazione della Dottrina sociale della Chiesa oggi felicemente richiamata, aggiornata e completata con la Enciclica «Mater et Magistra», ritengono che programmaticamente il loro Partito, al di fuori di tutte le elucubrazioni e manipolazioni intellettualistiche che sono servite finora solo a disorientare gli spiriti e dividere gli animi, si colloca da se, naturalmente e senza possibilità di equivoci, nel centro sinistra dello schieramento politico parlamentare italiano.

Pertanto, ai fini di cui al tema dell'VIII Congresso, perché, cioè, partendo dalle nuove basi di sviluppo costituite dalla realtà economico-sociale definita «il miracolo italiano» di oggi, la Democrazia Cristiana possa continuare a servire efficacemente il paese, nella solidarietà, nella libertà e nella pace tra i popoli, i sottoscritti sostengono:

— che si debba riconfermare

nella sua integrità la fisionomia tradizionale della Democrazia Cristiana, organizzata in Partito di popolo al servizio della Nazione, perché essa non ha esaurito le sue funzioni di promotrice del più elevato progresso economico, sociale, politico, morale del popolo italiano;

— che, a garanzia della stabilità dell'ordinamento democratico italiano, dalla DC debba continuarsi a favorire l'inserimento di altre forze nella area democratica, dichiarandosi e confermandosi, essa, pronta a tutte le collaborazioni schiettamente democratiche necessarie ed utili nel vero ed assoluto interesse del Paese;

— che debba richiamarsi la piena validità del programma già responsabilmente predisposto dal Partito, nella pienezza della sua rappresentanza, per un «progresso senza avventure», traendo ispirazioni per ulteriori aggiornamenti anche dalla recente Enciclica sociale della Chiesa;

— che debba soprattutto tendersi, senza esitazioni ed indugi, a rafforzare l'unità del Partito il quale, per essere il Partito dei cattolici, deve pur troppo ancora largamente conquistarsi non solo l'unità formale che non consenta oltre le deleterie manifestazioni delle correnti organizzate che, dietro speciose differenziazioni di metodo e di vie da seguire, arrivano ad assumere funzioni di partiti nel Partito e dividono gli iscritti facendoli, per inevitabile degenerazione, nemici tra di loro, ma anche l'unità sostanziale, della quale la più volte ricordata Mater et Magistra i cui multiformi insegnamenti sono unanimemente condivisi, può essere la base più solida, perché la dottrina in essa enunciata impegna, ugualmente e solidalmente, il democristiano finora polemicamente classificato di destra e quello cosiddetto di sinistra, il primo perché non può volere meno, il secondo perché non deve volere di più di quanto, per il bene comune, quello storico documento prescrive affidando principi e direttive alla volontà ed alla capacità realizzatrice dei cattolici impegnati nella vita e nelle attività pubbliche.

D'Amico Enrico, D'Aquino Mario, Ferrante Alfredo, Giovannelli Camillo, Mastrangelo Camillo, per totale adesione, Gaeta Manfredino, Sciarretta Francesco, Di Camillo Vincenzo, Salvatone Tonino, Sasso Mario (candidati a Delegati sezionali per il rinnovo del Comitato provinciale).

A Chieti si riunisce il nuovo Comitato Provinciale D. C.

CHIETI, 17. — E' convocato, per le ore 11,30 del 22 gennaio prossimo, il nuovo comitato provinciale della DC di Chieti, eletto dal IX Congresso provinciale ordinario.

L'ordine del giorno dei lavori è il seguente: 1) eventuali ricorsi contro le operazioni per la elezione dei membri del comitato provinciale; 2) elezione del segretario provinciale; 3) elezione del segretario amministrativo; 4) elezione della giunta esecutiva.

IL POPOLO
18 gennaio 1962

Il Quotidiano - 17 gennaio 1962

P. 19 nota
50